

Economia lavoro

È arrivata l'ora dell'Ambroveneto? Cariplo: no al Rolo

La guerra delle banche si scalda: è imminente la discesa in campo della Comit. Il cda, convocato per domani, dovrebbe discutere una operazione «importante»: sta per suonare l'ora dell'Ambroveneto? Quanto al Rolo, mentre l'Adusf denuncia un possibile caso dell'insider trading, la Cariplo prende le distanze dall'operazione. «Non siamo noi il "cavaliere bianco"». In Borsa, intanto, i bancari continuano a far scintille.

MARCO TEDESCHI

ROMA. La guerra per banche si scalda. Mentre l'Adusf presenta un esposto alla Procura di Milano per denunciare un presunto uso illecito di informazioni riservate (insider trading) nel caso Credit-Rolo, la Cariplo annuncia che per ora non rivestirà i panni del «cavaliere bianco» per salvare il Credito Romagnolo dalla scalata lanciata dal Credito italiano. Sulla stessa operazione no-comment dell'amministratore delegato del Credit Bruno: «Prendiamoci una pausa per i morti», ha dichiarato ieri.

Scintille in Borsa

Intanto anche ieri tutti i principali titoli bancari coinvolti in quella che la Borsa definisce la sistemazione del sistema bancario, sono stati al centro di acquisti. Sono così salite soprattutto le Ambroveneto (+ 9,68%) per le quali gli operatori ipotizzano un'opa lanciata dalla Comit a non meno di 6.300 lire per azione contro le 5.236 della chiusura di ieri. Anche le Rolo hanno superato nel corso della seduta le 17.400 lire per poi chiudere a 16.949 (+ 0,43%) spinte dalla convinzione che il Credit rilancerà rispetto alle 19mila lire per azione offerte. In rialzo anche le Credit (+ 2,18%), le Comit (+ 2,72%), le Popolare di Bergamo (+ 1,54%), le Credito Bergamasco (+ 1,61%), le Popolare Milano (+ 7,24%).

Tornando al Rolo ieri è stato il presidente della Cariplo Sandro Molinari a intervenire per cercare di sgombrare il campo da possibili equivoci. «In diverse occasioni - ha detto parlando a margine della Giornata mondiale del risparmio - si è parlato e, talvolta in maniera non appropriata, di Cariplo nel ruolo di "cavaliere bianco". Ma questo ruolo per il momento non è da attribuire al nostro istituto e per il momento non esiste nessuna ipotesi di questo tipo».

Il Rolo costituisce una preda appetibile per una scalata da parte di altri istituti di credito? Il Rolo è una banca molto valida che rappresenta una realtà interessante: ritengo che queste mie considerazioni le abbia fatte anche qualcun altro.

Ma questa scalata sta cambiando la mappa del settore creditizio in Italia?

In un certo senso sta cambiando, credo proprio di sì. Anche perché noi non siamo assenti da questo fenomeno di trasformazione, anche se graduale, anche se rispettoso del mantenimento della identità delle singole banche che hanno inteso iniziare con noi una collaborazione che sta avendo ottimi risultati.

La vicenda Rolo riporta nuovamente alla ribalta una sorta di contrapposizione tra finanza laica e finanza cattolica, e riporta nuovamente in prima linea Me-

Rolo: Morgan Stanley e Goldman Sachs già al lavoro L'11 il parere Consob

Saranno con ogni probabilità gli uomini della Goldman Sachs e della Morgan Stanley ad assistere i vertici del Credito Romagnolo nella resistenza all'«Opa ostile» lanciata dal Credito italiano. Ieri il primo team delle due banche d'affari internazionali si è presentato negli uffici del Rolo nella centralissima via Zamboni. A collaborare con il consiglio di amministrazione del Romagnolo è stato chiamato anche il professor Renzo Costi, docente di tecnica bancaria a Bologna e grande esperto di statuti. Le ipotesi di lavoro sono sempre due. La prima, bloccare l'«Opa» e mantenere l'autonomia della banca, che però appare molto difficile da conseguire. La seconda, ottenere un aumento del prezzo offerto dal Credit che è di 15 mila lire per azione per il 48,2% del capitale. Intanto, si è appreso che la Consob deciderà entro l'11 novembre sull'«Opa» annunciata dal Credit. Ambienti della Commissione sottolineano che la «borsa» dell'offerta è giunta in via leonza il 27 ottobre. La Consob ha avviato subito l'esame della documentazione che dovrebbe protrarsi per un periodo di due settimane, al termine della quale l'istruttoria si concluderà dopo l'eventuale richiesta di ulteriori chiarimenti.

diobanca... Non si identificano le contrapposizioni, che devono invece nascere tra la libera concorrenza. Dal mercato. E quando è necessario ci si contrappone con chiunque: quando c'è la necessità e quando si opera correttamente. Questo deve essere visto: non Mediobanca da una parte e l'Imi dall'altra, Cariplo da una parte contrapposto a qualcun altro.

Dopo l'eventuale opa sul Rolo, quali sono le prospettive del progettato «nocciolo duro» nell'Imi tra Cariplo, Monte dei Paschi di Siena e lo stesso Credito Romagnolo?

Il Rolo è nell'Imi e lì resterà per ora salvo sviluppi dell'operazione che per adesso è difficile prevedere. Quando e se l'operazione lanciata dal Credit troverà una sua conclusione, allora potremo dare delle risposte sul nocciolo Imi, ma per il momento non vedo sviluppi a breve né per la privatizzazione dell'Imi, né per il nucleo duro di azionisti. Stiamo ad aspettare per vedere cosa il Tesoro deciderà di fare della sua quota che intende privatizzare. Dopodiché prenderemo la nostra decisione.

Ma l'ipotesi di integrazione tra Imi e Cariplo è ancora valida?

Tra le nostre decisioni rientra sicuramente quella di non vendere la nostra quota.

Ed incrementarla?

Per quanto possibile. Ma non è detto che ci siano delle grandi possibilità fino a che esiste il tetto del-10% ai singoli possessori azionari nell'Imi. Abbiamo pochi spazi per incrementare la nostra quota.

Fin qui il presidente della Cariplo. La guerra delle banche, intanto, è ormai prossima al secondo «colpo».

DOMANI CDA COMIT

Il consiglio di amministrazione della Comit infatti è stato convocato per domani per una riunione «importante». E quanto hanno confermato ieri a Radiocor autorevoli fonti bancarie mentre dall'istituto di piazza della Scala non giungono conferme, ma neppure smentite. La riunione del consiglio, a sette giorni dal lancio dell'«Opa» del Credit sul Rolo, è destinata ad alimentare le voci di un'imminente acquisizione da parte della banca presieduta da Lionello Adler. Obiettivo che il mercato crede di poter individuare nell'Ambroveneto, nonostante il presidente di quest'ultimo, Giovanni Bazoli, abbia subito fornito assicurazioni sulla tenuta dell'alleanza del sindacato di controllo. La Comit ha già concluso a metà settembre il proprio aumento di capitale portando in cassa oltre 2.000 miliardi. Si tratta di risorse tali da far pensare ad una «preda» di buone dimensioni.



Sandro Molinari, presidente dell'Associazione delle Casse di risparmio italiane e della Cariplo

Capodanno/Ansa

Fabio Gobbo (Antitrust) commenta le «manovre» sul credito

«Banche, concorrenza a rischio»

DALLA NOSTRA REDAZIONE

WALTER DONDI

BOLOGNA. La scalata del Credit al Rolo e la guerra tra le banche. Ne parliamo con Fabio Gobbo, economista bolognese, docente universitario e componente dell'Antitrust.

Professor Gobbo, dal punto di vista del mercato e della concorrenza come valuta l'«Opa del Credit» per acquistare il controllo del Rolo?

Su questo non vorrei esprimermi. L'Antitrust darà solo un parere, sarà la Banca d'Italia a decidere.

Cosa pensa del fatto che questa operazione avvenga sotto l'egida di Mediobanca, accrescendo così il suo peso nel sistema finanziario italiano?

Sarebbe importante che ci fossero più protagonisti nel mercato finanziario. Si avrebbero così maggiori garanzie per la concorrenza: in Italia ci sono troppi pochi protagonisti grandi.

Ma l'acquisizione del Rolo da parte del Credit è una concentrazione del sistema bancario per reggere il confronto internazionale?

Non credo si tratti di una concentrazione così utile al Credito italiano; nello stesso tempo non mi pare utile neppure al sistema creditizio regionale. È vero che abbiamo bisogno di banche più grandi, ma è altrettanto necessario che siano capaci di mantenere un legame con le realtà produttive locali.

Cosa pensa della tesi sostenuta dal «Financial Times» secondo cui in un mercato che funziona

sono le istituzioni economiche più efficienti che comprano quelle meno efficienti e non viceversa?

L'ho letto ma non ho elementi sufficienti per giudicare. Il Rolo è certamente una banca efficiente, come credo lo sia il Credit. Però il Romagnolo lo è su una scala più piccola del Credito italiano, quindi è difficile fare confronti.

Perché una regione ricca e forte economicamente come l'Emilia Romagna non ha una struttura finanziaria altrettanto forte ed è quindi così esposta alle scalate esterne?

Ma è ancora una regione economicamente forte, o è ormai solo un mito?

Dica lei.

L'Emilia Romagna è forte in alcune nicchie di produzioni ricche. L'export va bene, soprattutto in prodotti come la ceramica e l'abbigliamento. Però perde colpi nella meccanica, nell'elettromeccanica e nell'elettronica. È una regione che ha sempre meno protagonisti in quello che Romano Prodi ha chiamato il «meccano». L'Emilia Romagna ha quasi abdicato ad essere protagonista e quindi non pare neppure interessata ad avere un sistema finanziario all'altezza. Ormai gli imprenditori locali hanno venduto tutto e quindi non sentono neppure più il bisogno di una banca.

Ma non è anche colpa delle banche locali che in questi anni anziché unirsi hanno preferito ri-

manera da sole, ultimo proprio il caso di Rolo e Cassa di Bologna?

Hanno parlato solo senza mai fare nulla. Non so di chi sono le responsabilità, so però che non hanno combinato niente e oggi il risultato è quello che è sotto gli occhi di tutti.

Quali effetti è prevedibile che possa avere l'arrivo di una grossa banca di osservanza Mediobanca in una realtà di piccole e medie imprese come quella emiliana?

Una diminuzione della concorrenza. Sono i protagonisti del sistema creditizio locale che dovrebbero costringere chi viene da fuori a tenere conto delle peculiarità del territorio e a muoversi di conseguenza. Ma la cronaca insegna che per qualche anno si fa qualcosa in questo senso poi tutto si perde e ha inizio la colonizzazione.

Che possibilità ci sono che l'«Opa» venga respinta e il Rolo mantenga una sua autonomia?

Non molte. Le azioni difensive mi paiono più orientate a far salire il prezzo che altro. Il problema non sono i «cavalieri bianchi». Bisognerebbe che il sistema creditizio locale si rendesse conto della strategicità del mantenimento del Rolo in regione e superasse le sue storiche divisioni. Ma dubito che andrà così. Si tratta di fare in 2 mesi ciò che non è stato fatto in 10 anni.

La conclusione maggiormente prevedibile?

Che viene alzato il prezzo e tutti vendono. La partita è quasi chiusa.

Bologna: i piccoli azionisti si organizzano La Fisac-Cgil in allarme «Fusione pericolosa»

Un gruppo di piccoli azionisti del Credito Romagnolo ha deciso di organizzarsi autonomamente per affrontare la vicenda dell'«Opa» lanciata dal Credit. Il Gia (Gruppo azionisti indipendenti) si è costituito il 29 ottobre a Bologna ed è coordinato dal commercialista Giorgio Melo. «Non intendiamo schierarci preventivamente - dichiara Melo - ma il nostro obiettivo è costringere le due parti a spiegare in maniera dettagliata ai piccoli azionisti le rispettive intenzioni». Il professionista, che ha già chiesto di incontrare la direzione di Rolo e Credit, sottolinea che il Romagnolo ha oltre 30mila azionisti, ma che le decisioni sono sempre state prese da una cinquantina di soci. «Per questo vogliamo che la battaglia non sia combattuta nelle sale ovattate dei grandi gruppi, ma sulle piazze, nei cinema dove inviteremo i rappresentanti dei contendenti». Preoccupazioni intense vengono espresse dalla Fisac-Cgil regionale e dal coordinamento aziendale del Rolo. I timori sono soprattutto per il rischio di perdere una struttura creditizia cresciuta a supporto dell'economia regionale e per gli «inevitabili e rilevanti problemi occupazionali che potrebbero sorgere in caso di fusione».

L'allarme del presidente Veneto. Cariplo stringe i tempi per la Banca Salernitana Caripuglia, conti sempre a rischio

ROMA. «Noi speriamo che la ricapitalizzazione possa mantenersi sotto i 200 miliardi, per il trend dell'anno, rispetto alla negatività del settore, non ci lamentiamo per l'esercizio, naturalmente stiamo portando in trasparenza tutte le passività e soprattutto abbiamo fatto la scelta di passare da incangli a contenzioso una serie di pratiche cercando sostanzialmente di fare pulizia». Gaetano Veneto presidente di Caripuglia, la cassa pugliese controllata da Cariplo, nonostante tutto non è pessimista. «Abbiamo trovato - prosegue - delle situazioni che sono maturate negativamente anche per la condizione generale dell'economia regionale e del Mezzogiorno, Cavallari (il titolare delle Case di Cura Riunite, travolto da due inchieste giudiziarie-ndr) e Casillo sono quelle palesemente più grandi ma non sono quelle che globalmente ci hanno pesato».

«Con Casillo - puntualizza - ci troviamo oltre 170 miliardi che non diciamo a perdere anche perché è

stato dichiarato il fallimento per tre aziende, le più grosse, e adesso stiamo predisponendo tutti i mezzi per rientrare. Per Cavallari speriamo sempre intanto che ci siano dei patner forti e finalmente una operazione di chiarezza; da parte nostra, già nell'ultimo periodo della precedente gestione e soprattutto quest'anno, controlliamo i crediti vantati dal gruppo di ospedalità privata nei confronti della Regione».

«Ma se non vediamo chiarezza totale - nell'amministrazione, una svolta - ribadisce Veneto - continueremo ad essere preoccupati. Certo non potrà durare molto e noi speriamo di uscire al più presto assieme ad una gestione nuova».

Nei confronti della Banca Leuzzi & Megha di Galatone (Lecce), una delle banche private salentine con quattro sportelli ed una sessantina di dipendenti nonché una massa amministrata di 170 miliardi, commissariata dalla Banca d'Italia il 25 luglio scorso, «noi al mo-

mento - sottolinea il presidente di Caripuglia - siamo creditori privilegiati (6 miliardi), non siamo contrari che ci sia un terzo forte, un partner bancario che rievli il tutto liquidando i nostri crediti. In alternativa - aggiunge - abbiamo dei contatti con l'Istituto di vigilanza per un eventuale assorbimento. Non stiamo premeando in questa direzione, allo stato siamo creditori in attesa». Questo significa che escludete nuove acquisizioni? «C'è un qualcosa - risponde Veneto - che potrebbe anche interessarci per un maggior radicamento, all'interno della politica Cariplo, della Caripuglia nel territorio».

«La scelta del gruppo Cariplo - conclude Veneto - come nel caso Mediobanca del Sud è una scelta di radicamento sul territorio a prescindere da apparenti preoccupazioni che il gruppo possa soffocare le autonomie. In realtà, diversamente da altri grandi gruppi bancari, Cariplo crede che soltanto con le casse di risparmio incardinate nel territo-

rio ci può essere alla lunga una redditività ed una funzione delle casse».

Sempre sul fronte meridionale, intanto, la Cariplo si avvia a «chiudere» un'altra operazione. Annunciata da tempo, la ricapitalizzazione, targata Ca de Sass, della Banca Salernitana è ormai questione di tempo. La conferma è venuta sempre ieri dallo stesso presidente della Cassa lombarda, Sandro Molinari. «Le trattative vanno avanti e dovremmo chiudere in breve tempo, sicuramente prima della fine dell'anno», ha confermato Molinari, il quale ha precisato che la Cariplo entrerà nel capitale della banca acquisendone la maggioranza (attraverso l'operazione di ricapitalizzazione). Una volta entrata a far parte della grande famiglia Cariplo, la Banca Salernitana, insieme con la Caripuglia e la Carical (entrambe già controllate dalla Cariplo), darà vita alla Holding bancaria del Sud. «Questo è il disegno», ha concluso Molinari.

Rivoluzione alla Apple In vista un'intesa sul «PowerPc» con IBM

NEW YORK. È tempo di rivoluzione alla Apple che, dopo molti anni di indipendenza, ha deciso di aprirsi agli altri produttori di informatica. La società di Cupertino e l'Ibm hanno infatti raggiunto un accordo per produrre personal computer basato su una comune tecnologia hardware. Gli ultimi dettagli, ha dichiarato Don Strickland, direttore aggiunto dei diritti di esercizio della Apple, sono stati fissati recentemente e prevedono che le nuove «macchine» utilizzino il «PowerPc», il chip (il cervello del computer) di nuova generazione sviluppato congiuntamente da Apple, Ibm e Motorola. La portata dell'alleanza, dipenderà dal tipo di accordo che sarà raggiunto nei campi commerciale e strategico, attualmente in corso di negoziazione.

Nessun commento ufficiale da entrambe le parti su queste indi-

cazioni. Ma, secondo notizie apparse sulla stampa, l'intesa tecnica rischia di essere limitata dal mancato accordo sui diritti del sistema operativo Macintosh, che l'Apple rifiuta per il momento di concedere all'Ibm. Se non dovesse ottenere la licenza di «clonazione», rivela il quotidiano Wall Street Journal, l'Ibm avrebbe il diritto di vendere le sue macchine tecnicamente capaci di funzionare con il sistema software dell'Apple ma non avrebbe il diritto di vendere la tecnologia operativa che gli permette di avere questa capacità.

Un altro punto su cui i due gruppi devono raggiungere un'intesa, anticipa il «Wsj», è la ripartizione degli investimenti necessari per sviluppare la tecnologia per la nuova «macchina». Le trattative sarebbero comunque in dirittura d'arrivo, l'annuncio ufficiale potrebbe arrivare a metà del mese.

MERCATI

BORSA

MIB	1.004	1,73
MIBTEL	10.102	0,71
MIB30	14.708	0,74

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ
MIB FINANZ 2,21

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ
MIB ALIM-AGR -2,93

TITOLO MIGLIORE
RASWR 61,37

TITOLO PEGGIORE
OLIVETTIW -12,17

LIRA

DOLLARO	1.545,00	16,79
MARCO	1.022,40	0,74
YEN	16,800	0,12
STERLINA	2.507,80	4,76
FRANCO FR	207,00	0,19
FRANCO SV	1.720,00	0,29

FONDI INDICI VALORIZZATI

AZIONARI ITALIANI	n.d.
AZIONARI ESTERI	n.d.
BILANCIATI ITALIANI	n.d.
BILANCIATI ESTERI	n.d.
OBBLIGAZ. ITALIANI	n.d.
OBBLIGAZ. ESTERI	n.d.

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	7,75
6 MESI	8,27
1 ANNO	8,83